



# Iconografia degli apostoli

Il tetramorfo (dal greco antico τετρα, tetra, "quattro", e μορφή, morfé, "forma") è una raffigurazione iconografica composta da quattro elementi[2] risalente a una simbologia di origine mediorientale.[3]

Nella tradizione cristiana, e nella storia dell'arte, il termine viene normalmente utilizzato per indicare l'immagine biblica composta dai quattro simboli degli evangelisti - un uomo alato, un leone, un toro (o vitello) e un'aquila - mutuata da una visione veterotestamentaria del profeta Ezechiele e dalla descrizione neotestamentaria dei "quattro esseri viventi" contenuta nell'Apocalisse.

È la Sacra Quadriga, il misterioso cocchio di Dio, condotto - secondo una visione del profeta Ezechiele, ripresa dall'Apocalisse - da quattro "esseri viventi" che avevano sembianza di uomo, di leone, di bove e di aquila. Gli antichi autori cristiani applicarono agli evangelisti le simboliche sembianze della profezia, riconoscendo nel Vangelo il nuovo trono di Dio. I quattro cherubini tetramorfi della visione di Ezechiele, illustrazione del 1702.



Matteo fu simboleggiato nell'uomo alato (o angelo), perché il suo Vangelo inizia con l'elenco degli uomini antenati di Gesù Messia.

Marco fu simboleggiato nel leone, perché il suo Vangelo comincia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove c'erano anche bestie selvatiche.

Luca fu simboleggiato nel bove, perché il suo Vangelo comincia con la visione di Zaccaria nel tempio, ove si sacrificavano animali come buoi e pecore.

Giovanni fu simboleggiato nell'aquila, l'occhio che fissa il sole, perché il suo Vangelo si apre con la contemplazione di Gesù-Dio: "In principio era il Verbo..." (Gv 1,1).

È facile vedere nelle chiese, sui Lezionari, sui leggi o nelle decorazioni di amboni pulpiti ed altari, la riproduzione dei quattro animali simboli degli evangelisti: è una tradizione veneranda che vuol sottolineare la fede cristiana nell'unico "Vangelo quadriforme". Nonostante sia opera di quattro autori diversi autore principale del Vangelo è Gesù stesso, protagonista della storia della salvezza, mandato da Dio Padre a rivelare agli uomini il nuovo messaggio dell'amore.



Nel mosaico è rappresentato Cristo in trono circondato dagli apostoli (ne sono rimasti dieci, gli altri probabilmente sono scomparsi con le ristrutturazioni cinquecentesche) e da due donne che gli porgono una corona ciascuna, la cui identità è oggetto di discussione: secondo alcuni sarebbero le sante Pudenziana e Prassede, figlie di Pudente; secondo altri rappresenterebbero la "Chiesa" e la "Sinagoga", cioè i templi dei cristiani e degli ebrei; secondo una terza interpretazione le due figure femminili allegoriche sarebbero la Chiesa degli Ebrei, Pietro e la Chiesa dei Gentili Paolo che offrono corone al Cristo, come si usava offrirle agli Imperatori romani. Solo la figura del Cristo ha l'aureola, e tiene in mano un libro aperto, sul quale campeggia l'iscrizione **DOMINUS CONSERVATOR ECCLESIAE PUDENTIANAE**.

Le figure si stagliano davanti a un'edera porticata, dietro la quale si intravede il profilo di una città, che potrebbe essere identificata con Gerusalemme, di cui si intravederebbero le chiese costruite da Costantino I. Questa interpretazione è resa plausibile dalla presenza, al centro del mosaico, di una croce ricoperta di gemme che, secondo la tradizione, sarebbe stata fatta erigere dall'imperatore Teodosio II, nel 416 sul Calvario, in ricordo probabilmente di una miracolosa apparizione della croce. Accanto alla Croce svettano in un cielo animato da nuvolette rosacee e azzurre i quattro Viventi dell'Apocalisse (l'angelo, il bue, il leone e l'aquila), una delle più antiche rappresentazioni del Tetramorfo giunte sino a noi in sede monumentale.



Il tetramorfo nella tradizione cristiana, su una copertina cluniacense.



Burgos Cattedrale





Secondo Adrian Snodgrass: «Nelle dottrine ermetiche le quattro creature viventi erano associate ai quattro elementi: il Toro alla Terra, l'Uomo all'Acqua, il Leone al Fuoco e l'Aquila all'Aria».[16] Questa associazione, elaborata nel corso del Medioevo e del Rinascimento, determina una correlazione con la tettrade pitagorica.]

I quattro simboli del tetramorfo compaiono anche in alcune carte di Arcani maggiori dei tarocchi. Nel caso della carta del Mondo, la correlazione è ovvia: il Mondo, infatti, è composto dai quattro elementi.

Dai libri di Ireneo, Vittorino o Girolamo, ma anche di Agostino di Ippona, di Ambrogio di Milano ecc., i quattro simboli sono passati poi nei monumenti, e in particolare nei mosaici delle chiese dei sec.V-VI: per esempio nell'abside di S. Pudenziana e di S. Maria Maggiore a Roma, nella tomba di Galla Placidia, in S. Vitale e in S. Apollinare Nuovo a Ravenna. E poi soprattutto nelle copertine degli evangelari (= manoscritti che riportavano i testi dei vangeli) e nelle miniature al loro interno, e poi sul marmo, e sul legno e sull'avorio: all'infinito. La tradizione conosce anche simbologie alternative, tre delle quali meritano di essere ricordate. La prima si trova ancora in Vittorino di Petovio: come dall'unica sorgente del giardino di Eden venivano quattro fiumi (Genesi 2, 10-14), così i quattro vangeli propongono in forma diversa l'unica predicazione venuta dalle labbra del Cristo. La seconda si trova scolpita in un coperchio di sarcofago conservato ai musei vaticani: Gesù vi viene rappresentato come timoniere di una barca, simbolo della chiesa, mentre gli evangelisti sono al lavoro dei remi. La terza paragona il messaggio evangelico all'arca dell'alleanza che era il luogo della presenza divina in mezzo all'accampamento degli Israeliti. Secondo Esodo 25, 12 l'arca aveva alla sua base quattro anelli d'oro, dove venivano introdotte le stanghe al momento di sollevarla e trasferirla ad altro luogo. Così, dicono i teologi medioevali (per esempio Ambrosio Autperto, Alcuino, Aimone di Halberstat), anche l'unico messaggio di Cristo, non quattro anelli, ma quattro vangeli con i quali viene portato e annunciato in ogni luogo.



# I dodici, la scelta

Gli apostoli di Gesù Cristo (dal greco απόστολος, apóstolo: 'inviato'), come descritto nel Nuovo Testamento, sono i discepoli costituiti da Gesù per dare continuità al messaggio della salvezza da lui proclamato. Egli ne scelse dodici come il numero delle tribù di Israele.



« Chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli. » (Luca 6,13)

« Chiamò presso di sé quelli che volle; ed essi si avvicinarono a lui. Quindi ne costituì dodici perché stessero con lui e potesse mandarli a predicare, e perché avessero il potere di guarire le infermità e di scacciare i demoni. » (Marco 3,13-15)

Dopo il tradimento e la morte di Giuda Iscariota, il numero originario fu ristabilito prima della Pentecoste con l'elezione di Mattia

Posizione	Immagine	Nome	Sepoltura	Attributi
1		Pietro	Roma, nella basilica di San Pietro	chiavi, tonsura, capelli crespi e bianchi, barba bianca e corta, gallo, croce capovolta, talvolta vestito da papa. La veste, soprattutto nel medioevo, è solitamente gialla.
2		Giovanni	Efeso	libro, aquila, calice con serpenti; può avere sia aspetto giovanile e imberbe (come apostolo vicino a Gesù) o vecchio e con la barba bianca (come evangelista). La veste, soprattutto nel medioevo, è solitamente rossa o rosa.
3		Giacomo il Maggiore	Santiago di Compostela	cappello e bastone da pellegrino, capasanta, bisaccia; talvolta il libro e la spada; può apparire a cavallo mentre uccide un saraceno ("matamoros").

4		Andrea	Patrasso (basilica di Sant'Andrea), reliquie ad Amalfi e a Pienza	croce di Sant'Andrea o croce normale; barba lunga e bianca; talvolta è con la rete e i pesci; la veste è spesso verde.
5		Filippo	Hierapolis <sup>[18]</sup>	croce; talvolta il drago
6		Tommaso	Chennai (India), poi Ortona, nella cattedrale di San Tommaso Apostolo	squadra, lancia, cintura di Maria

7		Bartolomeo	Benevento, basilica di San Bartolomeo Apostolo	coltello, a volte con la propria pelle sul braccio; in Spagna è spesso col demonio incatenato
8		Matteo	Salerno, cattedrale	libro, angelo, alabarda
9		Giacomo il Minore	Roma insieme a Filippo nella basilica dei XII Apostoli o Gerusalemme nella Cattedrale di San Giacomo <sup>[19]</sup>	bastone

10		<p>Simone lo Zelota</p>	<p>Roma insieme a Giuda Taddeo nella basilica di San Pietro - secondo altri a Lanciano</p>	<p>sega</p>
11		<p>Giuda Taddeo</p>	<p>Roma insieme a Simone lo Zelota nella basilica di San Pietro - secondo altri a Lanciano</p>	<p>lancia</p>
12		<p>Mattia</p>	<p>Padova, nella basilica di Santa Giustina, vicino all'evangelista Luca</p>	<p>spada o accetta</p>

## ICONOGRAFIA di Pietro

Un ruolo non indifferente nella nascita dell'iconografia di San Pietro è giocato dalla necessità di discernerlo da San Paolo assieme al quale fin dall'antichità viene ritratto in moltissime occasioni.

A partire dal IV secolo si definisce una tipologia che rimarrà pressoché invariata nel tempo che permette di riconoscerlo con estrema facilità rispetto a tutti gli altri apostoli.

Pietro può essere raffigurato con delle reti da pesca, in riferimento al suo antico mestiere, oppure con il gallo, che cantò ogniqualvolta Pietro rinnegò Gesù, oppure con le catene della prigionia nel carcere di Erode Agrippa, da cui fu liberato da un angelo.

Altri elementi distintivi sono la croce rovesciata, strumento del suo martirio, e la barca, suo antico strumento di lavoro e metafora della Chiesa, di cui Pietro è nocchiero.

San Pietro in cattedra viene spesso raffigurato con la tiara o triregno a tre fasce, che indicano il potere temporale, spirituale e regale.

Altro attributo dell'apostolo è la croce papale a tre traverse. Questa, dal Quattrocento in poi, fu utilizzata soprattutto nell'araldica ecclesiastica, a simboleggiare la gerarchia: il papa con tre traverse, il cardinale con due e il vescovo con una.





359 circa

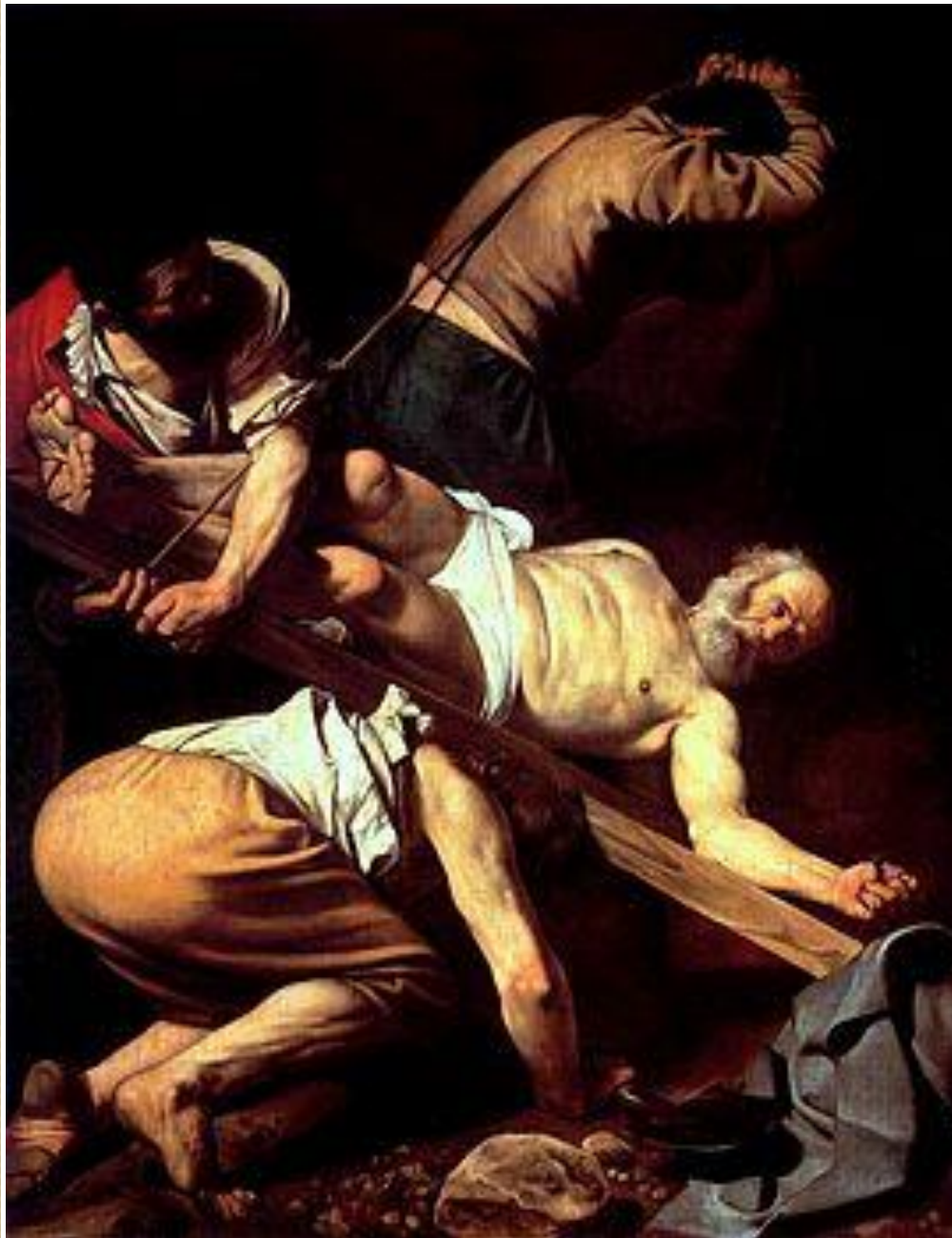
Materiale marmo Dimensioni 141 × 243 cm Ubicazione Museo del Tesoro di San Pietro, Città del Vaticano



Peter Paul Rubens,  
Cristo che consegna le  
chiavi a San Pietro, 1612-14  
ca. Gemäldegalerie, Berlino



P.Paul Rubens 1618  
San Pietro con le chiavi  
Olio su tela  
Museo del Prado Madrid



Michelangelo  
Merisi da Caravaggio  
Data 1600-1601  
Tecnica olio su tela  
Dimensioni 230×175  
cm  
Ubicazione Basilica di  
Santa Maria del Popolo,  
Roma

# Iconografia di san Giovanni



È rappresentato con una lunga barba bianca e la fronte alta, con in mano il libro del Vangelo che gli ha portato il suo titolo "il Teologo", spesso il libro è mostrato aperto a rivelare alcuni versi tratti dal vangelo. Può essere raffigurato anche con l'aquila, che è appunto simbolo di Giovanni e del suo Vangelo.

Chiesa di Santa Maria del  
Popolo, Roma  
Particolare della volta del  
Coro  
San Giovanni con l'aquila.  
Pinturicchio



Scultura lignea mobile per vestizione.

Romano Alberti detto il Nero di SANSEPOLCRO  
1548 circa.

Chiesa di San Nicola  
Boschetto di Nocera  
Umbra.

La tradizione nasce da un aneddoto associato alla biografia del santo: si racconta che, ad Efeso, venne offerto a Giovanni un calice di vino avvelenato. Prima di bere il santo fece il segno della croce sulla coppa e da questa ne uscì fuori il veleno, sotto forma di serpente verde.



El Greco

Data 1597-1600 San Giovanni Evangelista. Particolare

Tecnica Olio su tela

# San Giacomo

San Giacomo di Zebedeo o san Giacomo il Maggiore fu uno dei primi discepoli a immolarsi e morire per Gesù. Membro di una famiglia di pescatori, fratello di Giovanni Evangelista -entrambi soprannominati Boanerges ('Figli del Tuono'), per il loro temperamento impulsivo- e uno dei tre discepoli più vicini a Gesù Cristo, l'apostolo san Giacomo, non solo presenziò a due dei momenti più importanti della vita del Messia cristiano -la trasfigurazione sul monte Tabor e l'orazione nell'Orto degli Ulivi-, ma formò anche parte del piccolo gruppo che fu testimone del Suo ultimo miracolo, la sua apparizione già resuscitato sulle rive del lago Tiberiades. Dopo la morte di Cristo, san Giacomo, appassionato e impetuoso, appartenne al gruppo iniziale della Chiesa primitiva di Gerusalemme e, per il suo lavoro di evangelizzazione, gli si aggiudicò, seguendo le tradizioni medievali, il territorio peninsulare spagnolo, in concreto la regione del nordest, conosciuta in quel momento come Gallaecia.





# Iconografia di San Giacomo

San Giacomo viene raffigurato come un uomo maturo e severo, spesso vestito come un pellegrino, con una semplice tunica, con il bastone, la bisaccia, la conchiglia. Altre volte è rappresentato con un libro, simbolo della predicazione del Vangelo e la spada, che fu lo strumento del suo martirio a Gerusalemme.



Maestà d'Acciano, Nocera Umbra. Chiesa rupestre, Maestro Camerte, 1460-80 circa



Lorenzo Lotto, San Giacomo Pellegrino, 1512, olio su tavola, cm 20×15, Recanati, Museo Civico Villa Colloredo Mels (originariamente nell'Oratorio di San Giacomo)

# L'iconografia di Tommaso



Uno dei Dodici, viene rappresentato con il libro (attributo iconografico comune a tutti gli Apostoli) e con una squadra, in quanto protettore degli architetti, come vediamo in questa statua della Cattedrale di Burgos in Spagna e nel rilievo a colori dalla cattedrale di Pamplona, sempre in Spagna. Per la verità la squadra può talora essere confusa con una spada, anche perchè, secondo le narrazioni apocrife, venne martirizzato proprio con la spada.

L'episodio della sua vita maggiormente rappresentato è quello dell'incredulità. Chi è riuscito a rendere meglio questa scena drammatica è ovviamente Caravaggio, ma siccome la celebre tela si trova già in più parti del forum ecco qui la versione che ne ha dato Duccio, all'inizio del Trecento, nella Maestà di Siena

Secondo i vangeli apocrifi dubitò anche dell'Assunzione di Maria, visto che, come al solito, era arrivato in ritardo... La Madonna quindi gli lanciò dall'alto dei cieli la sua cintola. Questa scena è un po' meno nota, ma se ne conoscono ugualmente diverse rappresentazioni, come questa di Benozzo Gozzoli, nei Musei Vaticani, dove si vede la Vergine già in cielo tra gli angeli, il sepolcro vuoto in basso e Tommaso inginocchiato a sinistra



Benozzo Gozzoli,  
Pala d'altare con  
Madonna della  
Cintola tra angeli e  
santi (1450 -  
1452), tempera su  
tavola



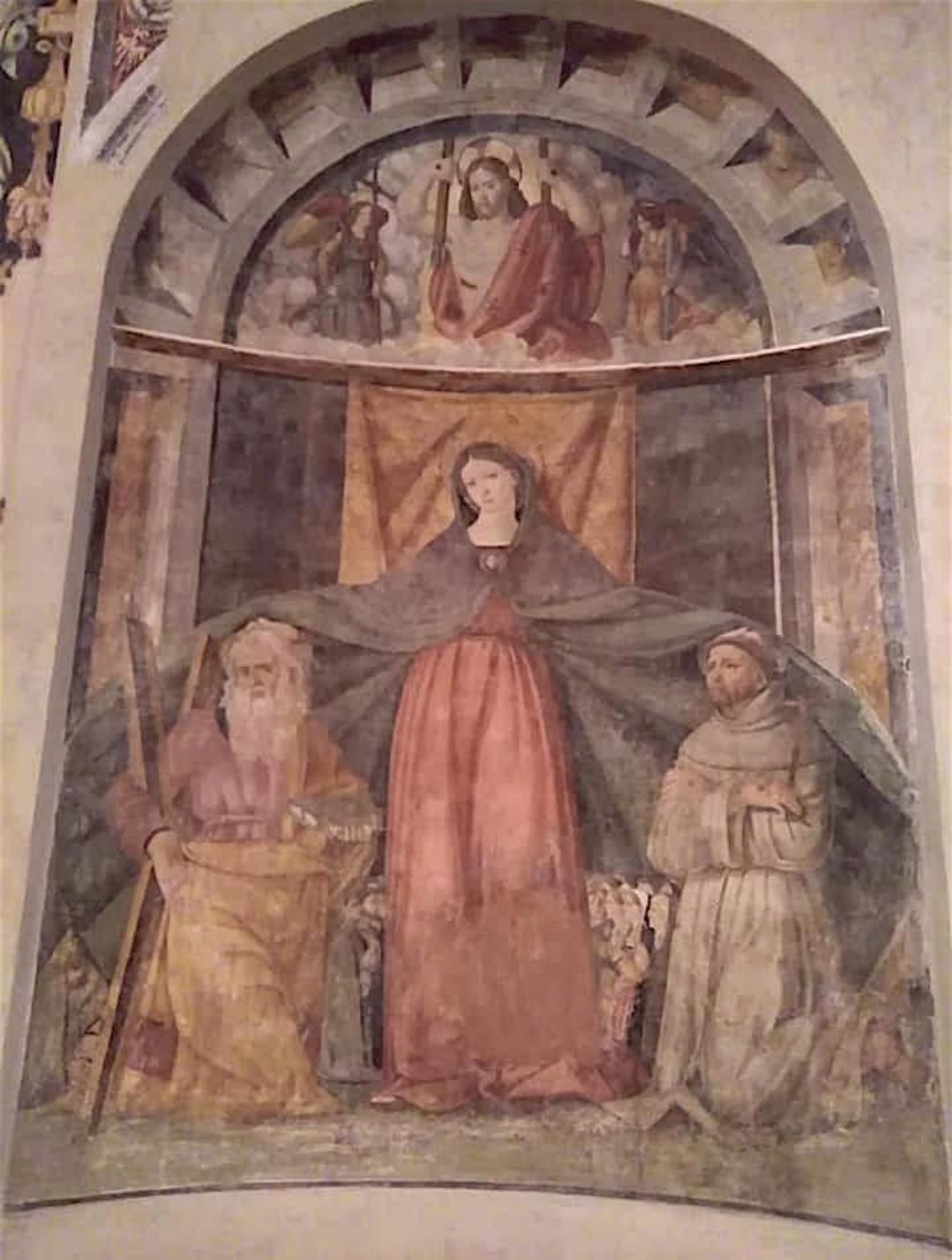
Autore Michelangelo Merisi da Caravaggio | 600-160 | olio su tela | 07×146 cm  
Ubicazione Bildergalerie, Potsdam

# Iconografia di Sant'Andrea



Firenze\_PalazzoPitti\_S.Cantarini  
S.AndreaAp 1642-43





# Il Cenacolo

Quello dell'Ultima Cena è un episodio della Passione di Cristo. Si svolse di giovedì sera, poco prima del suo arresto. Ne parlano tutti i Vangeli (Matteo, 26, 26-29; Marco, 14, 12-25; Luca, 22, 15-20; Giovanni, 13, 21-35) e san Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi (11, 23-26). La Prima lettera di Paolo, essendo stata redatta intorno al 59 d.C., è la prima testimonianza di questo evento. In occasione della Pasqua ebraica, Cristo si era riunito con i suoi apostoli in un cenacolo, per consumare la cena e festeggiare quella ricorrenza religiosa. Marco (14, 15), in particolare, racconta che Gesù e i suoi discepoli si riunirono in «una grande sala ammobiliata e pronta» al piano superiore di una casa. Il termine “sala” traduce in lingua corrente la parola coenaculum dell'antico testo latino del Nuovo Testamento.



Fra questi pannelli anche uno raffigurante la scena dell' Ultima Cena, dove Gesù viene raffigurato su uno stibadium.

Tale complesso musivo, unitamente ai pannelli della parte mediana, che appartiene a due distinti momenti, è uno degli esempi più perspicui del tramutarsi dell'arte nel sec.VI. Nelle teorie delle Vergini e dei Martiri, eseguiti al principio della seconda metà di quel secolo, l'arte bizantina raggiunge il massimo potere di astrazione e di ritmo tutto il resto, del principio dello stesso secolo, è ancora di stile classicheggiante.

Questa è la più antica rappresentazione conosciuta dell'Ultima Cena, ispirata al tipico banchetto romano: i discepoli siedono attorno ad un tavolo a ferro di cavallo e Gesù occupa il posto d'onore, a sinistra, ha le mani alzate come se stesse parlando e, dagli sguardi degli apostoli (quasi tutti rivolti verso Giuda all'estremità opposta del tavolo), si intuisce che ha appena annunciato

stibadium un banchetto ristretto



I banchetti funebri, detti “refrigeri” o “agapi” che si svolgevano presso le tombe in onore dei morti. Il dipinto, su fondo rosso nell’arco di centro, è proprio un banchetto, che però ha un chiaro riferimento al banchetto eucaristico (celebrato occasionalmente dai cristiani presso le tombe venerate). Ai lati della tavola dove sono assise sette persone di cui la prima tende le mani nell’atto di spezzare il pane, sono raffigurati sette cestini, che alludono al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando Gesù promette il pane della vita eterna.  
Affresco Catacombe di Priscilla II, V, secolo d.C.



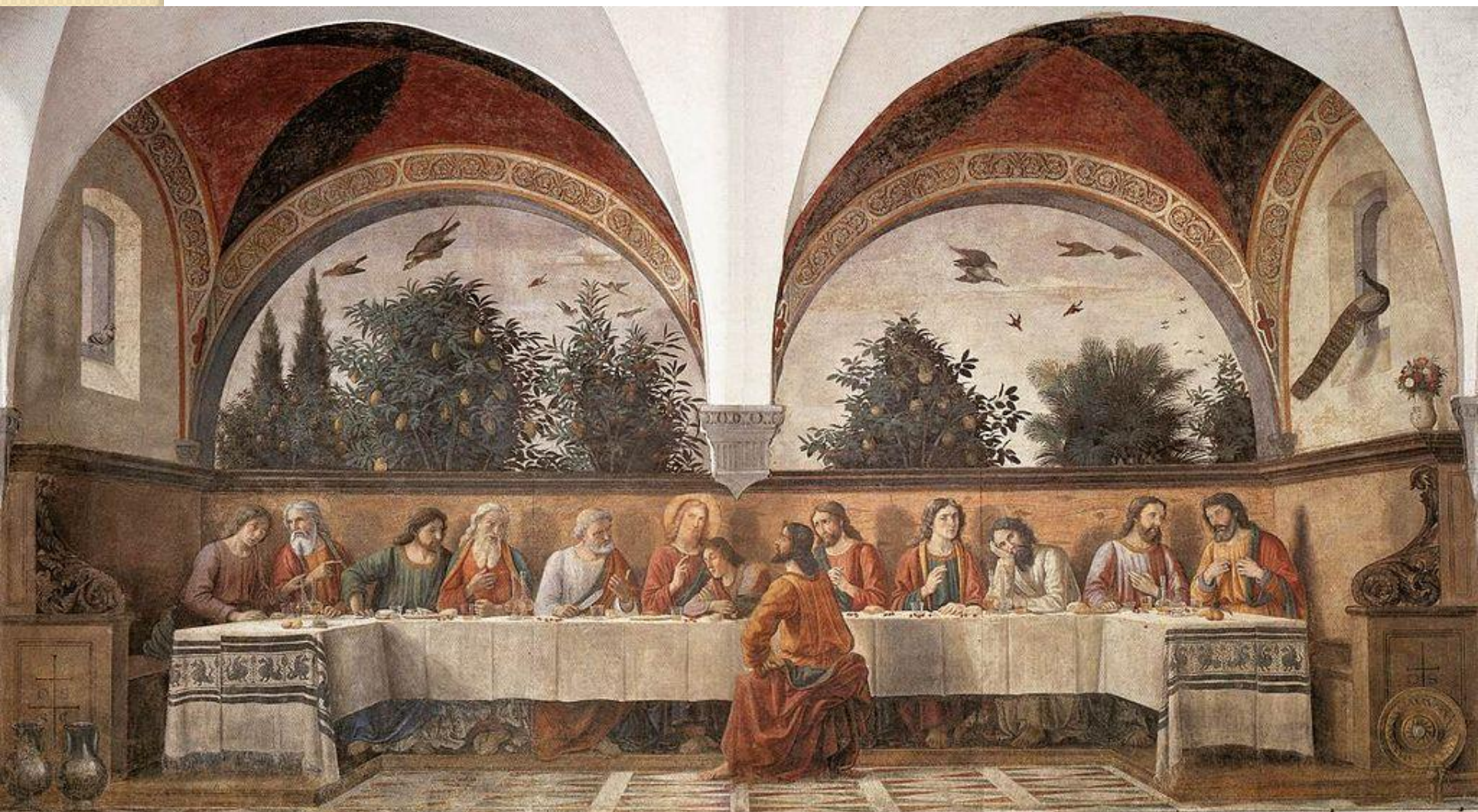


Affresco del XIII secolo Rivolta d'Adda, Chiesa di San Sigismondo.



Giotto Scrovegni  
1303-5  
L'apostolo Giuda  
è seduto vicino a  
Gesù, indossa un  
mantello giallo e  
intinge la mano  
nello stesso piatto  
di Cristo. Giovanni  
invece, come  
tipico  
dell'iconografia, sta  
addormentato  
appoggiandosi a  
Cristo.





L'Ultima Cena di Domenico Ghirlandaio nel Refettorio d'Ognissanti (Firenze)



Andrea del Castagno (Castagno, 1421 Firenze, 1457), è stato un pittore italiano Cenacolo di santa Apollonia

Il convento di Fuligno prendeva il nome delle monache francescane provenienti dall'Umbria che lo occuparono a partire dal 1419. Diventato nel corso secolo uno dei conventi per fanciulle di nobile origine di Firenze, venne notevolmente abbellito anche grazie alle sovvenzioni di Lorenzo de' Medici e della famiglia Lapaccini. Alla fine del secolo vi lavorò il Perugino, che dal 1493 si era stabilito principalmente a Firenze.

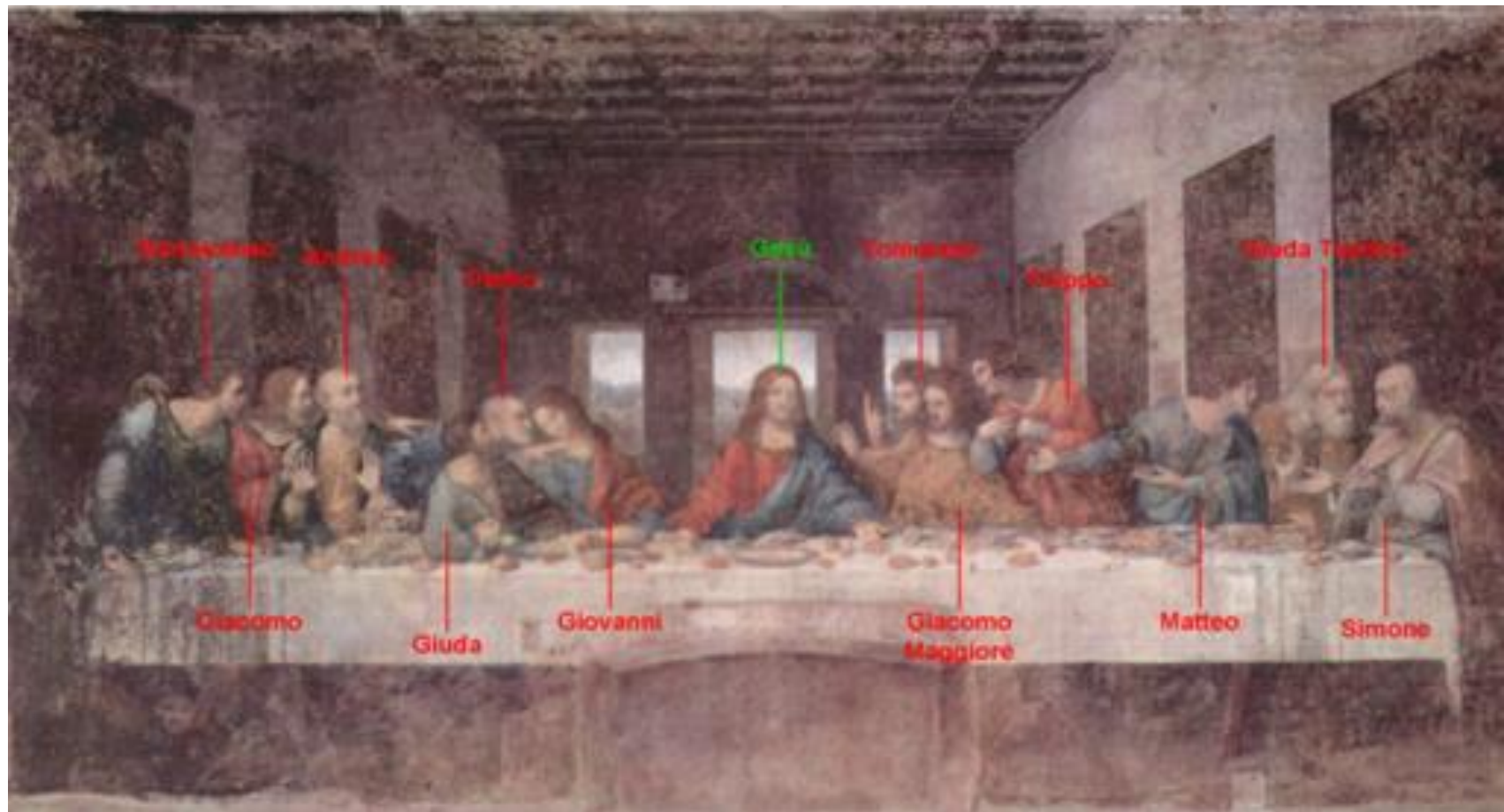
La grande opera mostra una tavola a ferro di cavallo lungo la quale sono disposti Gesù e gli apostoli, seduti su uno scranno continuo con la spalliera tappezzata di verde; fa eccezione, come di consueto, Giuda Iscariota, che si trova dall'altra parte della tavola di spalle e fa per girarsi verso lo spettatore. Le iscrizioni sul gradino ligneo alla base della tavola indicano i nomi degli apostoli: da sinistra **Giacomo il Minore, Filippo, Giacomo il Maggiore, Andrea, Pietro, Gesù, Giovanni, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Simone il Cananeo, Giuda Taddeo**

Lo sfondo si apre un vasto paesaggio naturale in cui avviene la scena dell'Orazione nell'orto del Getsemani. Tipici dell'artista sono gli esili alberelli che punteggiano le colline e lo sfumare verso l'orizzonte del paesaggio con toni azzurrini, per effetto della foschia.



nomi degli apostoli: da sinistra **Giacomo il Minore, Filippo, Giacomo il Maggiore, Andrea, Pietro, Gesù, Giovanni, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Simone il Cananeo, Giuda Taddeo**

Autore Pietro Perugino, 1493-1496 affresco Dimensioni 440×800 cm Ubicazione Cenacolo di Fuligno, Firenze



Leonardo da Vinci non seguì la tradizionale rappresentazione dell'Ultima Cena. Infatti il tema veniva solitamente rappresentato con una precisa interpretazione iconografica. Il maestro si concentrò sul tentativo di rappresentare la sorpresa degli apostoli. In seguito all'annuncio del tradimento ognuno ha una propria reazione che si esprime con la postura, il gesto e l'espressione del viso. Inoltre l'apostolo Pietro anticipa il taglio dell'orecchio di Malco, il servo del Sommo Sacerdote, al momento dell'arresto di Cristo. L'apostolo infatti impugna un coltello in modo minaccioso apparentemente rivolto al traditore seduto tra i commensali. Giuda non è rappresentato come nella tradizione isolato e all'opposto degli altri apostoli. L'uomo è in mezzo ai compagni. L'apostolo Giovanni che di solito è raffigurato adagiato sul petto o sul grembo di Cristo, da Leonardo viene dipinto in atto di ascoltare le parole di Pietro.



BARTHOLOMÆVS . S. IACOB. MI . S. ANDREAS . S. PETRVS . IVDAS . S. IOHANES . ND. IESVS XTVS . S. IACOBVS MA . S. THOMAS . S. PHILIPVS . S. MATHEVS . S. THADEVS . S. SIMON

L'aspetto di Giovanni infine fa parte dell'iconografia dell'epoca, riscontrabile in tutte le "ultime cene" dipinte da altri artisti tra il XV e il XVI secolo, in cui si rappresentava l'apostolo più giovane (il "prediletto" secondo lo stesso quarto vangelo) come un adolescente dai capelli lunghi e dai lineamenti dolci. In particolare ricordiamo che nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze, Giovanni viene descritto come un "giovane vergine" il cui nome significa: "in lui fu la grazia: in lui infatti ci fu la grazia della castità del suo stato virgine”.





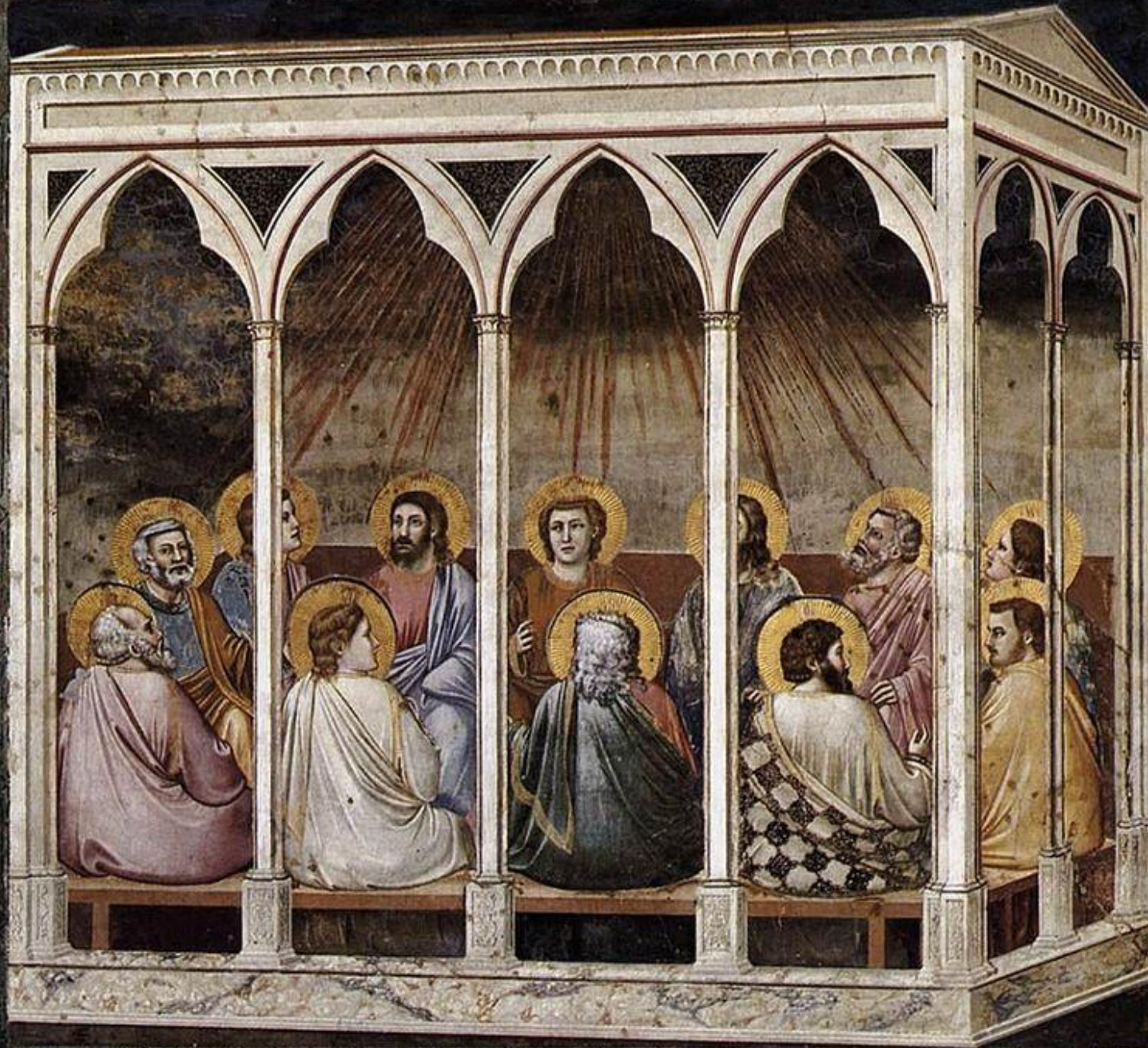




# La Pentecoste

La fonte iconografica di questo episodio si trova negli Atti degli Apostoli e la simbologia legata al testo ha influito uniformemente sia sull'arte orientale che occidentale, tanto che non vi sono grandi differenze di rappresentazione. Iconograficamente si distinguono due tipi principali di raffigurazione a seconda se sia presente o meno la Vergine

Il tema della Pentecoste ha avuto una diffusione molto ampia nei Cicli pittorici fino alla Controriforma, quando assume carattere autonomo. Poteva, infatti, sembrare illogico far rientrare la Discesa dello Spirito Santo nel Ciclo della Glorificazione di Cristo, poiché Cristo è assente da questa scena, mentre gli apostoli sono riuniti attorno alla Vergine o non .



Autore Giotto  
Data 1303-1305  
circa  
Dimensioni 200×  
185 cm  
Ubicazione  
Cappella degli  
Scrovegni,  
Padova



Pentecoste, affresco,  
Andrea Di Buonaiuto  
(att. dal 1343 al 1377),  
volta del Cappellone  
degli Spagnoli, Chiesa di  
Santa Maria Novella,  
Firenze



Autore El Greco

Data 1597-1600

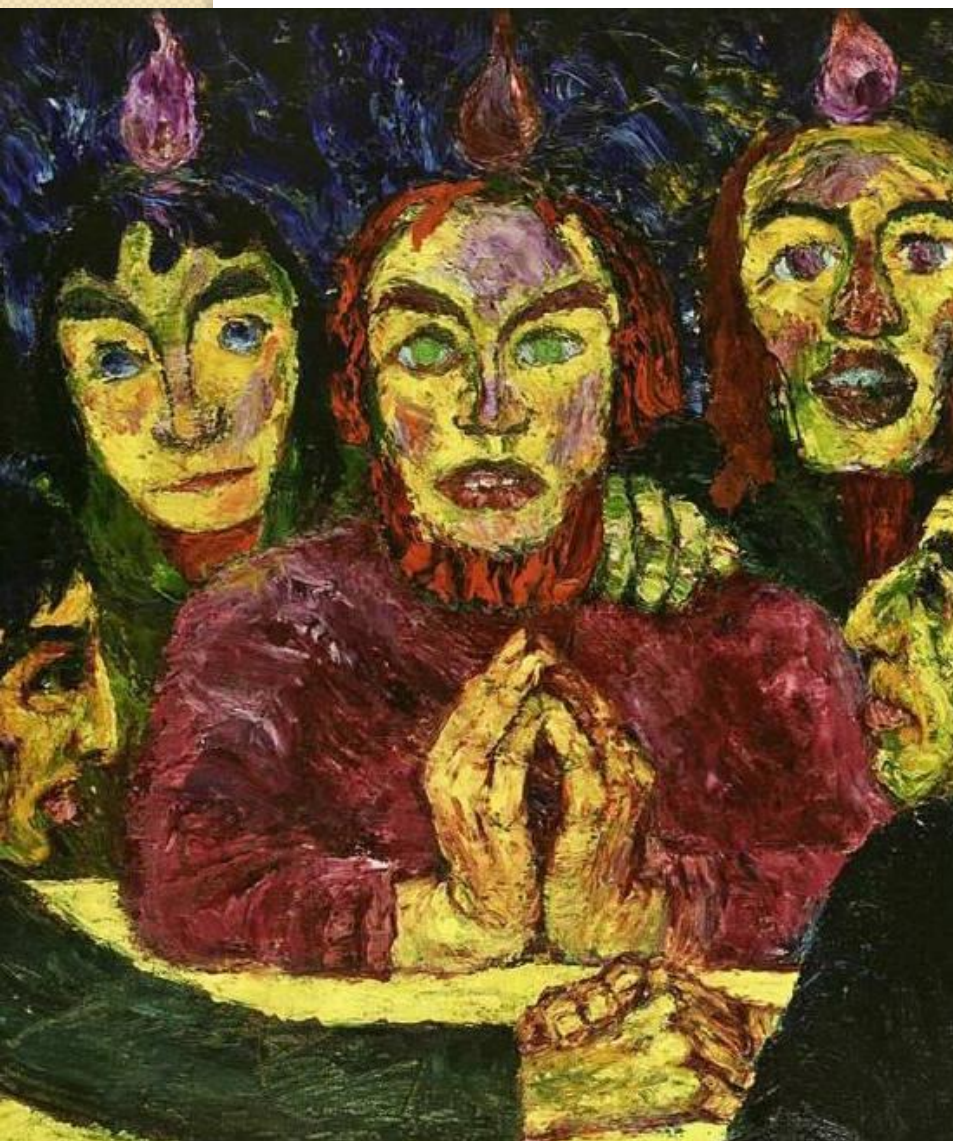
Tecnica Olio su tela

Dimensioni 275×127 cm

Ubicazione Museo del Prado,  
Madrid.

La Pentecoste, Emil Nolde, 1909,  
Nationalgalerie, Berlino





I volti.

L'artista ci pone bruscamente di fronte alle figure, violentemente espressive degli apostoli: essi compongono un cerchio umano ritmato dalle fiamme dello Spirito Santo che si posano su ciascuno. Sono gli uomini che poi usciranno dalla casa per essere testimoni del vangelo; La mensa. Ma il pittore ha saputo inserire accuratamente in questo quadro anche altri elementi caratteristici della comunità cristiana nata a Pentecoste, e cioè la liturgia, la preghiera, la vita fraterna (cf. Atti 2,42).

# Il Credo Degli Apostoli

È composto di 12 articoli:

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra  
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.»



Miniatura Francia XIII sec.







THOMAS

JACOB

PHILIP

BARTHOLOMIVS

DESCENDIT AD TROSTUM  
ET RECESSIT A MOTIS

ASCENDIT AD CELOS SEDET AD  
DEXTERAM DEI PATRIS

VIDE VENTVRVS EST  
IUDICARE VIVOS ET MORTVOS

CREDO ISPTM QVTM